PIU' CHE L'APPLAUSOMETRO, TRA IL POPOLO CIELLINO FUNZIONA IL DISSENSO

Al meeting di Rimini il fischiometro punisce Fassino ma premia Fioroni

ANTONELLA RAMPINO
INVIATA A RIMINI

«E soprattutto, per buona educazione e carità cristiana, non fischiate...».

Ha avuto poco seguito il mantra con il quale Raffaello Vignali della Compagnia delle Opere, braccio economicamente armato di Comunione e Liberazione, apriva dibattito. Ci voleva il fischiometro, quest'anno, per capire i rapporti tra Meeting e politica. E non solo quella, visto che le bordate più fragorose se le son prese due che non c'erano, Valentino Rossi e Loris Capirossi, e proprio per il fatto d'aver dato buca. Fortissimi quelli di cui è stato fatto oggetto Piero Fassino. Cercando di raggiungere il palco grande con la scritta «La verità è il destino per il quale siamo stati fatti», pur attraversando stand impostati a «Una certezza: la piada alla trota», s'è preso fischi al solo apparire. Lui ha reagito affrettandosi a comprare una paccata di biglietti della riffa, buona fonte di autofinanziamento del Meeting. Nessun fischio a Tremonti, che sdegnosamente invece di fronte all'offerta rifiuta di metter mano al portafoglio, «sapete, non lo porto con me», e applausissimi invece quando colta l'aria, dopo troppi inattesi consensi (cioè non-fischi) a un Fassino che faceva il moderno riformatore democratico, ha impugnato il microfono e ha gridato uno slogan saldamente sarkozista: «Fassino, nelle scuole italiane ci vuole l'alzabandiera!». Gli applausi Fassino se li è presi, e soprattutto da Roberto Formigoni e Totò Cuffaro, quando ha attaccato «il complotto anti-Casta attuato contro la democrazia dei partiti da parte di poteri anti-democratici». Ma poi nuovi fischi quando ha spiegato che sull'Italia grava un debito pubblico ingente e che le tasse le devon pagar tutti. E solo applausi invece per un comunistissimo come il professor Piero Barcellona. Il fatto è, spiega il direttore di «Tempi» Luigi Amicone, «che il Meeting proprio non ne vuol più sapere dei politici, mentre invece anche l'ateo, anche il laico irriducibile, interessano: Cl vuole riaprire il confronto, senza demonizzazioni, con chi ha un pensiero diverso».

Rimini, il Meeting chiude oggi

Infatti, l'applausometro alla rovescia, diciamo così, è stato applicato anche per Letizia Moratti. Non si riesce a dimenticare che proprio lei ha dato una sforbiciata di 177 milioni di euro alle scuole parificate. Niente fischi per il sindaco di Milano, ma tanta freddezza. E per Vittadini pare siano esistiti, quanto a ministri dell'Istruzione, solo Berlinguer (Luigi) che fissò per legge finanziamenti pubblici alle scuole private, e Fioroni Giuseppe, che lo scorso dicembre ha ripristinato quel che Moratti aveva tolto, per giunta in automatico, «senza il placet del Parlamento, come avrebbe voluto Padoa-Schioppa, e col via libera della Corte dei Conti, anche per le scuole superiori: questa per noi è una conquista storica», si esalta il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, paroletta magica e tra le più up-to-date di Cl, attorno la quale s'è raccolta una lobby trasversale di centottanta parlamentari (da Gianni Alemanno a Ugo Sposetti, a Rimini assemblati sotto lo slogan «Strano, ma vero! Tappe di un cammino comune», ovviamente assolutamente non fischiati).

Così tutti i convenuti alla fiera riminese per vedere un cattolico popolare abbastanza adulto come Fioroni fischiatissimo dai ciellini si son ritrovati invece un ministro dell'Istruzione blandito e acclamato. Lui stesso scioccato.